

DOPO IL VOTO

Galizzi: Bergamo chiedeva un cambio di passo, vince la continuità in Confindustria

Il presidente degli industriali bergamaschi sul nuovo leader nazionale designato, scelto da una maggioranza risicata: "Il compito del futuro presidente sarà quello di ricompattare la Confindustria, questo è chiaro".

di Rosella del Castello - 01 aprile 2016 - 6:09



"Eravamo consapevoli che sarebbe stato un confronto difficile, **Alberto Vacchi**, pur non essendo un outsider ma uomo di grande capacità ed esperienza, è partito con un handicap: essere poco conosciuto a livello romano". **Ercole Galizzi**, presidente della Confindustria Bergamo, non nasconde una certa delusione al termine del voto del Consiglio generale che ha sancito la designazione di **Vincenzo Boccia** alla leadership dell'Associazione imprenditoriale.

Una vittoria a dire il vero più che risicata, 100 voti contro i 91 del concorrente.

Non si può certo dire che non ci sia stato un confronto e un esercizio democratico del voto. E da qui è chiaramente emersa una Confindustria che ha al suo interno aspettative diverse. Si vede dai programmi, perché non c'è solo la persona: Boccia per sua stessa ammissione rappresenta la continuità; Vacchi chiedeva originalità, quella discontinuità che diverse associazioni territoriali, tra queste quella di Bergamo, auspicavano da tempo.



Cosa aspettarsi adesso?

Ora ci sono due passaggi importanti, forse determinanti: il 28 aprile Boccia presenterà la squadra e il 25 maggio sarà l'assemblea a scegliere con un voto il presidente.

Si possono attendere ribaltoni?

Ribaltoni no, ma sono passaggi delicati e il presidente designato dovrà tenere conto di quanto emerso dalla prima tornata e che c'è quasi la metà dei rappresentanti che esprime altre volontà. Perciò Boccia, che ha reso onore a Vacchi e mostrato una grande apertura, dovrà tenere in considerazione questo

sentiment.

Quindi si aspetta che la nuova squadra rispecchi anche la forte domanda alternativa?

Non è una questione di posti o di poltrone, sia chiaro, ma se alcuni principi possono essere fatti propri, è questo il momento per farlo.

E' stata la prima elezione con la riforma Pesenti, come la giudica?

Beh, democrazia e confronto ci sono stati, è più che evidente. Mi sembra che il Consiglio generale veda una incidenza importante della parte istituzionale quella parte che però nella realtà non è altrettanto rappresentativa dal punto di vista economico produttivo. La riforma è alle prime battute concrete, va interpretata.

Teme ripercussioni negative da questa divisione netta e chiara all'interno dell'Associazione?

Non temo ripercussioni negative, certo differenze ce ne sono. Il compito del futuro presidente sarà quello di ricompattare la Confindustria, questo è chiaro.

